

13 settembre 2026. XXIV Domenica (Sir 227, 33; Rom 14, 7-9; Mt 18, 21-35)

Il perdono reciproco (prima lettura e Vangelo)

La capacità di perdonare è il richiamo che viene dalla prima lettura e dal Vangelo.

E' alla base del vivere sociale, perché si oppone alle divisioni, ai rancori che sono all'origine dei contrasti e delle divisioni.

Già nell'Antico Testamento essa è indicata come necessaria per invocare la misericordia e il perdono di Dio: *“Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati” (1 lettura).*

Il perdono reciproco è richiesto dalla pratica cristiana, ma è una indicazione di saggezza umana. Un suggerimento di saggezza nei diversi rapporti della società, sostenuto dalla fede che arricchisce i rapporti umani e li rafforza.

Nella parabola che Gesù racconta colpisce la sproporzione nella somma dei due debitori: 10.000 talenti e cento denari. Essa vuole enfatizzare la differenza tra le e due situazioni: il perdono di Dio, di cui tutti abbiamo bisogno, non è paragonabile al perdono per qualche torto che abbiamo ricevuto dal prossimo.

Del resto nella preghiera del Padre nostro insegnataci da Gesù riconosciamo esplicitamente il dovere del perdono e ci impegniamo in questo: *“rimetti a noi i nostri debiti come anche li rimettiamo ai nostri debitori....”*

“Nessuno di noi vive per stesso...Viviamo per il Signore...” (seconda lettura)

In modo molto chiaro e deciso l'apostolo Paolo delinea il nostro rapporto personale con Gesù. La persona di Gesù Cristo è riferimento fondamentale per la nostra identità e vita: pensati e voluti da Dio in Gesù Cristo. Non possiamo prescindere da lui, se vogliamo dare un senso all'esistere.

Il rapporto con Gesù Cristo riguarda il nostro esistere. Sia che ne siamo consapevoli, sia che lo ignoriamo. Ma saperlo in quanto esseri pensanti, esserne coscienti è una ricchezza per il nostro esistere, diventa motivo di vita.

Tra noi e Gesù c'è una relazione di ordine ontologico, che si fa cosciente con la fede.

Il riferimento a Gesù Cristo, come colui che dà senso alla vita, diventa essenziale.

Esserne consapevoli rimane un fatto personale, ma è ciò che dà senso all'esistere.

Don Fiorenzo Facchini